Avvenire Mercoledì 4 febbraio 2026

GIOVANI

Verso Seul 2027: sul sito ufficiale pubblicato il materiale verso la Gmg

Manca un anno e mezzo alla Giornata mondiale della gioventù, che si terrà in Corea del Sud, e sul sito ufficiale dell'evento in programma dal 3 all'8 agosto 2027 a Seul si trovano già i primi materiali ufficiali per iniziare il cammino di preparazione. Si tratta di strumenti utili per accompagnare gruppi, comunità e giovani nel percorso, che li porterà in Asia fra circa 18 mesi. All'indirizzo web wydseoul.org/it è possibile scaricare tutto ciò che serve: dalla presentazione dell'evento all'invito del Papa, dal tema, al logo, agli obiettivi spirituali. C'è poi la preghiera ufficiale, una pagina dedicata alla sostenibilità e una guida ai passi di avvicinamento. Non mancano le linee guida e le catechesi per gli anni 2025-2026, con un "workbook" e un "audiobook". Spazio anche alla presentazione della cultura coreana, della Chiesa in Corea e di Seul.

«Saper accompagnare è lasciare andare»

Il Servizio nazionale tutela minori, con il progetto "Una comunità intera", ha lanciato un percorso di ampio respiro su prevenzione e responsabilità

LUCIANO **MOIA**

Prevenzione, tutela e responsabilità. Sono gli atteggiamenti fondamentali per costruire uno sguardo educativo segnato da maturità e consapevolezza. Un impegno senza ricette prefabbricate che va costruito con percorsi articolati ed efficaci, capaci di integrare le diverse competenze. È l'obiettivo del progetto realizzato dal Servizio nazionale tutela minori e persone vulnerabili con il Servizio Cei di pastorale giovanile. Tre seminari nel 2025, che hanno coinvolto oltre 500 operatori pastorali, e altrettanti programmati per quest'anno. «Tutto nasce dalla consapevolezza che le nostre proposte pastorali devono essere costruite con particolare cura e – osserva don Riccardo Princerato, responsabile nazionale del Servizio Cei di pastorale giovanile – il primo passo è quello di renderci conto che le esperienze con i nostri ragazzi, al di là delle specifiche competenze pastorali, passano attraverso l'attenzione anche agli aspetti più sensibili».
Ecco perché prevenzione, tutela e responsabilità devono essere la direttrice di ogni percorso educativo in cui l'accompagnamento si configura come spazio liberante, come spinta a lasciar andare. «È il fondamento dell'azione educativa in cui – interviene Chiara Griffini, psicologa, responsabile del Servizio tutela minori e persone vulnerabili – l'educatore non lega mai a sé nella forma del possesso spirituale e del ricatto affettivo, ma accompagna con l'obiettivo di essere superato dalla persona che si affida a lui o a lei».
La collaborazione tra Servizio tutela minori e Servizio di pastorale giovanile concretizza una nuova fase del progetto di rinnovamento ecclesiale sul fronte dell'attenzione a bambini, ragazzi e persone fragili che integra l'impegno della tutela dei minori con l'attività degli altri Uffici Cei. Una prospettiva di ampio respiro, che prevede anche la collaborazione con realtà istituzionali civili, associazioni laiche e altri enti che hanno a cuore il futuro dei piccoli.
Ma concretamente come si fa? «Stiamo creando modelli preventivi situazionali – riprende Chiara Griffini – per una rinnovata coscienza della missione educativa e con un approccio fondato su una metodologia interdisciplinare che si costruisce anche sulle rinnovate competenze dei protagonisti. Ecco perché il primo step ha previsto il coinvolgimento dei direttori diocesani e dei diversi referenti con la speranza che nasca proprio quella metodologia formativa indispensabile per sviluppare poi una conoscenza diffusa in tutti gli operatori pastorali».
Gli incontri proposti nei mesi scorsi lasciano immaginare che la strada scelta sia proprio quella giusta. La risposta è stata decisamente superiore alle attese, non solo in termini di partecipazione, ma anche per quanto riguarda il coinvolgimento, l'attenzione, l'interesse. Le richieste di approfondimento dei partecipanti si sono concentrate tra l'altro sulla grande questione dell'asimmetria educativa, risorsa indispensabile che assicura pari dignità tra chi educa e chi viene accompagnato nella crescita. Ne ha parlato don Rossano Sala, docente di teologia pastorale presso la Pontificia Università Salesiana che ha spiegato perché è quanto mai necessario, nell'approccio con i giovani, passare dal concetto della procedura a quello della postura. Sembra un gioco di parole, ma la procedura – per quanto importante - si pone solo in una logica di protezione, una postura rinnovata nella logica del saveguarding, cioè una salvaguardia capace di integrare la gestione della verticalità educativa nella prospettiva della generatività, accompagna davvero a crescere e a lasciar andare. Don Sala ha messo in luce, tra l'altro, la necessità di essere sempre consapevoli dei propri atteggiamenti, l'importanza di vivere con responsabilità la fiducia concessa, il dovere di gestire l'accompagnamento in stile evangelico, l'urgenza di garantire una sana e prudente tutela dei confini, di vigilare sull'ordinata gestione dei tempi e dei luoghi e di porre attenzione alla coerenza comunicativa.
L'incontro successivo, che ha visto gli interventi dell'avvocato Maria Suma e dello psicologo e psicoterapeuta Martino Nardelli, entrambi membri del consiglio di presidenza del Servizio nazionale tutela minori, ha aiutato i partecipanti a mettere a fuoco le accortezze che custodiscono: prudenza, vigilanza, protezione, responsabilità. Valori da comprendere anche alla luce di tutte le implicazioni giuridiche e degli obblighi che ne derivano per un operatore pastorale che dev'essere prima di tutto educatore.
Solo teoria? No, il percorso ha permesso di verificare come molte di queste sollecitazioni siano già state tradotte in buone prassi sul territorio, come confermato dal webinar in cui sono state ascoltate le esperienze delle diocesi di Cagliari, Caltagirone e Saluzzo (ne parliamo anche qui sotto).
«Il prossimo ciclo di incontri – riprende don Princerato – metterà a fuoco la questione cruciale del rapporto tra educazione e digitale, sempre in relazione alla tutela e alla prevenzione, anche con un approfondimento su bullismo e cyberbullismo. La logica è sempre quella della consapevolezza e della conoscenza approfondita per offrire ai nostri ragazzi risposte adeguate, capaci di sviluppare un pensiero critico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diocesi di Caltagirone: la "Carovana degli esploratori" (progetto Elpìs). Al centro don Rudy Montessuto

CAGLIARI

Nel sussidio digitale la cassetta degli attrezzi

MARIA LUISA **SECCHI**

La tutela dei minori e delle persone vulnerabili passa sempre più attraverso la formazione, la prevenzione e la costruzione di una responsabilità condivisa. È questo il filo conduttore del webinar promosso dal Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, in collaborazione con la Pastorale giovanile nazionale.
All'incontro ha preso parte anche il Servizio diocesano di Cagliari, rappresentato dalla referente, l'avvocata Silvia Cocchiara, a conferma di un impegno che, a livello locale, si traduce in una collaborazione strutturata con diversi uffici di Curia. Accanto al lavoro già avviato con le Comunicazioni sociali e la Pastorale giovanile, è infatti attiva anche una sinergia stabile con l'Ufficio diocesano per l'inclusione delle persone con disabilità, nella convinzione che la tutela non possa essere settoriale ma attraversare tutte le dimensioni della vita ecclesiale.
«La collaborazione con l'Ufficio per l'inclusione delle persone con disabilità è indispensabile nella nostra attività di formazione» - ha sottolineato Cocchiara. Una formazione autentica sulla tutela non può prescindere dall'attenzione alla disabilità, perché minori e adulti con disabilità fanno parte delle nostre comunità e richiedono competenza, responsabilità e cura».

> Destinato agli animatori più giovani, raccoglie le «chiavi» educative per affrontare la quotidianità dell'oratorio

Nel corso del webinar è stato presentato uno degli strumenti più significativi elaborati dal Servizio: «La Cassetta degli attrezzi», pensata in particolare per gli oratori e destinata agli animatori più giovani. Un sussidio digitale, dal linguaggio immediato e accessibile, che raccoglie indicazioni pratiche, buone prassi e «chiavi» educative per affrontare la quotidianità dell'oratorio in modo consapevole e sicuro.
«Tutelare significa prendersi cura dell'altro in modo responsabile e consapevole, rispettandone i bisogni e la fragilità» - prosegue Cocchiara, «adattando i linguaggi e le proposte educative perché nessuno resti indietro». Da qui la scelta di uno strumento differenziato, capace di parlare anche agli adolescenti chiamati a un primo servizio educativo: «Ci siamo resi conto che mancava un linguaggio vicino all'esperienza degli animatori più giovani. La "Cassetta degli attrezzi" offre strumenti concreti per riconoscere ciò che è appropriato e ciò che non lo è».
Il sussidio è stato accompagnato da una lettera agli educatori, che ne sottolinea la dimensione di corresponsabilità educativa: «È consegnata agli animatori più giovani perché nessuno educa da solo», ha concluso Cocchiara, richiamando lo stile di una Chiesa che sceglie di custodire, prevenire e accompagnare, costruendo comunità sempre più sicure e inclusive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALTAGIRONE

«La nostra "carovana" nel segno della cura»

L'immagine forte è quella della "carovana degli esploratori". Che dà il senso di un progetto condiviso e partecipato, dove la buona riuscita è data dal sentirsi «ciascuno responsabile». Da Caltagirone, una diocesi "giovane" della Sicilia, che con "appena" duecento anni di storia alle spalle approda nel nuovo millennio all'esperienza dell'oratorio estivo, arriva la testimonianza di una scommessa vinta: quella di dare alle comunità parrocchiali un sussidio estivo a partire dalle risorse del territorio, grazie allo sforzo sinergico della Pastorale giovanile e del Servizio tutela minori (Stm) della diocesi. Nato in questo ultimo anno, Elpìs (dal greco "speranza") «è il nostro segno giubilare", spiega don Rudy Montessuto, incaricato di Pastorale giovanile, scolastica e per l'Irc, e responsabile con Rosaria Giaquinta, psicologa del Stm, del progetto presentato all'ultimo webinar "Una comunità intera".

> «Proteggere e vigilare non significa meno libertà, ma un'esperienza più autentica» Il progetto Elpìs

Le attività del grest 2025 della diocesi siciliana sono state ideate e condivise dall'équipe grest, formata in gran parte da pedagogisti e psicologi, che si è messa a disposizione di educatori e animatori. A fine 2024, si apre il cantiere per un progetto di grest diocesano. Ne è derivata un'adesione unanime e massiccia da tutte le parrocchie della diocesi, nessuna esclusa, una vera e propria "carovana", gioiosa e compatta, e il disvelarsi di un tessuto sociale ricco di competenze e di voglia di mettersi in gioco per i più piccoli – «i piccoli del Vangelo», come piace chiamarli all'équipe - e per le loro famiglie.
«Il messaggio che vogliamo dare, nato in seno al Giubileo della speranza, è proprio la cura dai minori. Con la scelta di giochi non solo educativi ma inclusivi delle disabilità e dei ragazzi autistici».
Lo stile "nuovo", scelto a Caltagirone è quello di un grest già "maturo" nonostante la sua nascita recente. «Per la scelta dei prossimi sussidi non si potrà escludere la lettura sociale, pastorale e antropologica, del territorio - rimarca don Rudy -. Consapevoli che cogliere la sfida educativa significa anche mettere in campo strategie di prevenzione, di ascolto, di accompagnamento, nell'ottica della collaborazione feconda con la comunità educante, che comprende famiglia, scuola, parrocchia, educatori. Senza mai mancare l'annuncio della Buona Notizia». La tutela dei minori non ha tolto "libertà" al Grest, aggiungono i responsabili, ma ha reso l'esperienza più autentica. «Educare significa anche proteggere. Proteggere significa formare, accompagnare, vigilare insieme».

Annalisa Guglielmino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUZZO

Sicurezza e privacy: il protocollo per l'estate

IRENE **FUNGHI**

È stato un evento tragico, avvenuto nella vicina diocesi di Como, a permettere che anche a Saluzzo il tema della tutela dei minori venisse trattato in modo organico e sistematico, con protocolli e incontri di formazione. A raccontarlo è don Dario Ruà, responsabile del Servizio diocesano per la tutela dei minori di Suozzo, intervenuto durante il webinar proposto dal Servizio nazionale di pastorale giovanile in collaborazione con quello per la tutela dei minori. «Durante l'estate del 2024 venne a mancare una bambina durante una gita estiva organizzata da un oratorio e questo evento ha scosso profondamente anche il nostro territorio, tanto che molti parroci e animatori maggiorenni avevano iniziato ad interrogarsi sull'opportunità di sospendere le attività estive», racconta. Si avverte quindi l'urgenza di un'approfondita formazione sui temi della sicurezza, «nella quale – spiega don Dario – è rientrata anche la tutela dei minori». Con curiosità, talvolta, da parte dei partecipanti: «Abbiamo voluto iniziare ad affrontare questa dimensione in modo serio – dice – e dato che era la prima volta che accadeva, abbiamo scelto la via della concretezza e dell'essenzialità». Nasce così dal lavoro condiviso con i sacerdoti della diocesi il "Protocollo estate sicura": «Abbiamo parlato degli aspetti giuridici legati alla sicurezza, di bullismo, di privacy e informazioni sensibili, delle attenzioni da avere durante le gite e, appunto, di tutela dei minori», afferma Ruà. Aspetto quest'ultimo che «abbiamo scelto di affrontare concentrandoci sulle dimensioni positive della pastorale e sui comportamenti da rifuggire – spiega –. Essendo stato questo il nostro primo incontro, ci siamo concentrati sul primo aspetto, dove sono emerse buone prassi che sono state condivise tra i parroci e i responsabili degli oratori. Tra queste, l'importanza di formare sul tema gli animatori, l'attenzione necessaria per la comunicazione sui social, per la quale non deve essere previsto che gli animatori possiedano foto di minori, e la necessità di sentirsi comunità, senza che il rapporto educativo implichi il confronto "uno ad uno" tra l'animatore e il minore». Un lavoro, al quale è seguito un momento di verifica lo scorso settembre, a estate finita. «Abbiamo messo in luce il rischio dell'astrattezza ed è emerso che la formazione deve riguardare non solo i sacerdoti, ma anche gli animatori e gli operatori pastorali – fa sapere don Dario –. Per questo adesso siamo a lavoro per aggiornare il nostro protocollo e organizzare una formazione più capillare possibile».

> «Abbiamo sentito l'urgenza di una formazione capillare» Tra le buone prassi condivise l'attenzione alla comunicazione sui social

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMGU5NWM0OWQtMGNhOC00ZGJiLTg0NjgtYjQ2YTdmZTJjODdlIyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAyNi0wMi0wNFQxMjo1NzozNyMjI1ZFUg==